

STORIA DELLA CAROVANA DELL'INTRAPRESA SOCIALE

E' a Trieste che ci siamo incontrati per la prima volta nel 2022 quando un gruppo di persone eterogeneo decide di mettere al centro della sua riflessione di nuovo l'impresa/sociale. Il convegno triestino è stato l'ultimo seme piantato da Franco Rotelli che ha lasciato **i 5 punti dell'intrapresa sociale** perché germogliassero:

1. Costruire le condizioni affinché **ciò che per l'ordine sociale è incompatibile**, incongruo, diventi compatibile e **trovi spazio nel mondo**
2. Accrescere **l'emancipazione e la capacitazione** delle persone coinvolte, in ragione di un principio di giustizia sociale
3. **Rammendare le lacerazioni** degli ecosistemi
4. Coltivare **bellezza**
5. Favorire **alleanze tra pubblico e privato**

Dopo l'avvio nel novembre 2022, è partita la **Carovana dell'Intrapresa sociale**: un confronto aperto, nella tensione a costruire, pur nella grande diversità di situazioni, esperienze, e soggettività che ci caratterizza, un **"noi" collettivo che permetta di affrontare le sfide che abbiamo di fronte**, rese più acute dalle guerre, dalla cultura del nemico, dai disastri ambientali.

Dopo alcun mesi ci siamo ritrovati in tante e tanti in un luogo bello, un teatro a **Napoli (13-14 ottobre 2023)** per parlare della costruzione di un noi collettivo. Ne abbiamo bisogno come l'aria in questo tempo in cui ci sentiamo stretti in una morsa: le disuguaglianze crescono, disgregano i territori e distruggono le vite delle persone. E la politica non ci vede e non ci sente, piano piano smantella il welfare, le politiche sociali che hanno sostenuto le persone più fragili e chi ha deciso di occuparsene.

Ci rifacciamo ai cinque punti perché ci aiutano a discutere, a interrogarci sul potere - chi lo detiene? come cambiarne le dinamiche? -, a ricordarci che bisogna essere partigiani e partigiane stando sempre dalla parte dei diritti anche quando costruiamo compromessi per poter svolgere il nostro lavoro, a pensarci dentro una funziona pubblica costituzionale, quella dell'articolo 3 che richiama la Repubblica a rimuovere ostacoli al pieno sviluppo della persona umana. La Repubblica e non solo lo Stato. E noi, operatori e operatrici, attivisti e attiviste, studiosi e studiose, rivendichiamo questa funzione.

I cinque punti ci danno forza per ribaltare la narrazione e poter costruire bella politica.

A Bologna (19-20 gennaio 2024) alcuni mesi dopo parliamo di alleanze. Dove andiamo se non riusciamo ad uscire dall'isolamento in cui molti e molte di noi sono caduti? E' qui che iniziamo a parlare di carovana dei legami e delle pratiche. Ma non parliamo di alleanze solo guardando a noi, al nostro mondo. Parliamo apertamente della necessità di costruire alleanze con tavoli e reti nazionali mettendo in conto anche la fatica delle contraddizioni. E' questo il nostro posizionamento, ci diciamo. Per forza di

cose scomode perché mentre costruiamo alleanze per riuscire nella nostra missione di tutelare i diritti, dobbiamo sempre allargare le maglie del possibile e aprire nuove possibilità.

Anche nei contesti in cui sembra che i processi partecipativi per la costruzione delle politiche locali funzionino. Invece non tutto è oro quello che luccica. La partecipazione stessa a volte è un processo che esclude: i più fragili riescono a decidere qualcosa, e prima ancora riescono ad esserci con i corpi e con le menti affaticate dall'ansia di non riuscire ad arrivare a fine giornata. Una partecipazione così non incide e non è in grado di bloccare lo smantellamento del pubblico.

Dobbiamo allargare il nostro sguardo, farlo saltare gli steccati ed esplorare mondi altri come l'arte, la tecnologia, l'ecologia anche con l'intento di dialogare con le giovani generazioni e anche il mondo produttivo e la finanza etica. Per costruire un'economia, la nostra economia alternativa a quella neoliberista che è incompatibile con la vita.

Non un sogno velleitario ma processi già in atto, cose che si possono fare perché si stanno già facendo con approccio pragmatico e resiliente. Ad **Asti (31 maggio, 1-2 giugno 2024)** ad esempio e in molti altri luoghi del paese. Dialogando con il settore pubblico in modo non meccanico e standardizzato, ma attorno a situazioni e persone concrete. Ad esempio a Villa Quagliana dove Alberto Mossino ci racconta di come l'accoglienza a migranti e rifugiati sia diventata un modo per dare slancio all'economia del territorio e alle eccellenze agro-alimentari, e dell'incontro tra fragili malati di Alzheimer e persone che vengono da mondi lontani, che insieme si scoprono umani.

Ma è possibile capire come si muovono queste macchine che creano alleanze inventive, che producono cose che prima non c'erano, che curano persone e territori insieme con un'idea altamente e profondamente politica del lavoro sociale? Qui, a **Milano (12-13 luglio 2024)**, comincia a prendere forma l'idea del catasto delle idee realizzate, decidendo di iniziare a farlo senza sapere dove si va a finire (cosa è se non questo l'innovazione?), non raccontando buone pratiche ma processi che hanno reso possibili quelle pratiche e i risultati da queste ottenuti. Lo facciamo attraverso racconti densi di emozioni.

Come quello di Lucia dello ZAC di **Ivrea (24-25 settembre 2024)**, perfetto esempio di intrapresa, in cui la contraddizione tra impresa e sociale viene tenuta aperta, non nascosta sotto al tappeto. Sopportiamo l'inconciliabile. Anzi di più, gli troviamo uno spazio nel nostro mondo. E' in questa tensione che ritroviamo le leve che consentono ai processi di intrapresa sociale di costruire luoghi diversi e "inventare nuove istituzioni".

O a **Lamezia Terme (24 – 25 gennaio 2025)** dove ci siamo confrontati sul lavoro con le persone migranti in relazione alle tematiche della salute mentale, al lavoro di cura, alle sinergie territoriali, cominciando a rilevare alcuni primi indicatori di processo, le "leve" che consentono di attivare le pratiche di intrapresa sociale.

Infine ad **Acqui Terme (28 febbraio 2025)** dove la discussione si è concentrata sulla rivoluzione della cura, il "prendersi cura", concetto sempre più sostituito dalla mera assistenza, dal contenimento del malessere.

La cura come contrasto alla politica divisiva, dal tono emergenziale, che impedisce il pensiero lungo, una prospettiva di cambiamento.

Il percorso della "Carovana" dell'Intrapresa Sociale si arricchirà di una ulteriore tappa di confronto e di scambio, ritornando a Trieste nei giorni del 28 e 29 novembre 2025.